

SEICORDE

BIMESTRALE DI CHITARRA

**Intervista a
PEPE ROMERO**

**Dossier
AUGUSTIN
BARRIOS**

GRUPPO EDITORIALE "POSTALE" GRUPPO EDITORIALE "POSTALE" - LIRE 9.000 - ANNO VIII - N. 40/41 - LUGLIO-SETTEMBRE 1993

**TUTTE LE CORDE
PER CHITARRA**

DIRETTORE RESPONSABILE

Filippo Michelangeli

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Daniela Mazzitelli

COLLABORATORI

Luca Bertazzoni, Fabrizio Buffa,
Paolo Canola, Eva Duero,
Elio Galvagno Angelo Gilardino,
Leonardo Laddaga, Rocco Peruggini,
Marco Pisoni, Griselda Ponce de León,
Pieralberto Pizzolotto,
Francesco Rampichini, Mario Torta,
Maria Vangelista, Philippe Villa.

UFFICIO ABBONAMENTI

Norma Bruni

IMPAGINAZIONE

Andrea Frigerio

DIREZIONE, REDAZIONE,

AMMINISTRAZIONE

Via Orombelli 11

20131 Milano, tel. 02/70632252

fax 02/2367253

PUBBLICITÀ: A.G.A. - Via Milazzo 2 -
50137 Firenze - tel. 055/333751,
0336/738888, fax 055/333629

FOTOCOPOSIZIONE: PFM - Via P. R.
Giuliani 10/A - 20125 Milano

FOTOLITO: Fotoincrocere - via G. Capelli
3 - 20126 Milano

STAMPA: Scotti - Via Cairoli 44 - 20038
Seregno (Milano)

REGISTRAZIONE: Tribunale di Milano
n. 510 del 27/9/1986, Registro Nazionale
della Stampa al n. 4066, vol. 41, pag. 521
del 29-1-93

DISTRIBUZIONE: DIEST - via Cavalcanti
11 - 10132 Torino - tel. 011/8981164 (cir-
cuito librario)

ABBONAMENTI ANNUI: Ordinario lire
35.000; Sostenitore lire 60.000; Estero
lire 60.000.

Una copia lire 9.000

Arretrati lire 8.000

PAGAMENTI: versamento su c.c.p. n.
10893204 intestato a «Seicorde», Via
Orombelli 11, Milano.

Per l'estero vaglia postale internazionale

SPEDIZIONE in abb. postale gr. IV/70

«Seicorde» è edito da: Michelangeli snc

Fotografie e manoscritti ricevuti, anche
se non pubblicati, non verranno restituiti

ISSN 1121-8584



Associato Unione Stampa
Periodica Italiana

SOMMARIO

LUGLIO-SETTEMBRE 1993 ■ N. 40-41

L'INTERVISTA

- 7** *Nato con la chitarra*, di FILIPPO MICHELANGELI
PEPE ROMERO

LE PROVE

- 14** *Luteria di ricerca*, di ROCCO PERUGGINI
ENRICO BOTTELLI
- 30** *Flash*, di ROCCO PERUGGINI
EL MORO MOD. BA 500

GLI ARTICOLI

- 17** *Augustin Barrios*, di LUCA BERTAZZONI
UNA CHITARRA NELLA FORESTA
- 28** *Concerti*, di PIERALBERTO PIZZOLOTTO
CHITARRISTI DI SCENA A BUSTO

LE RUBRICHE

- 4** *Immagini - ANTICA CHITARRA DEL CORSO*
- 5** *Editoriale*, di FILIPPO MICHELANGELI
IL PIÙ AMATO DAGLI ITALIANI
- 40** *Lettere al Direttore*
- 41** *Stampa estera*, di MARCO PISONI
L'INFORMAZIONE CHE NON C'È
- 35** *L'Offerta Musicale*
- 24** *Flamenco*, di PAOLO CANOLA e EVA DUERO
LA SOLEARES, REGINA DEL FLAMENCO

Recensioni

- 31** *LIBRI*, di LEONARDO LADDAGA
- 33** *COMPACT DISC*, di FRANCESCO RAMPICHINI e MARIA VANGELISTA
- 32** *Agenda 1993*
- 42** *Notiziario*
- 46** *Corsi & Concorsi*

I LISTINI

La vetrina della chitarra

- 53** *LIUTERIA ITALIANA*
- 54** *PRODUZIONE INDUSTRIALE*
- 61** *LE CORDE*

In copertina: Pepe Romero

COMPACT DISC

di FRANCESCO RAMPICHINI e MARIA VANGELISTA

I CADETTI DI L.A.

The Los Angeles Guitar Quartet
Musiche di autori vari - **W. Kanengiser, S. Tennant, A. York, J. Dearman**, chitarra.
GHA - T.T. 54'17"



Sulla scia rossiniana di Giuliani - autore fra l'altro d'un arrangiamento per due chitarre dell'*Ouverture del Barbieri di Siviglia* - John Dearman ha realizzato di questa stessa pagina la versione per quartetto di chitarre che apre il disco. L'effetto è quello di quando si scopercchia una *matrioska*: il pezzo risulta a tratti comico, nel senso che diverte per i gesti brevi, ma la compattezza del gruppo sostiene bene anche i passaggi più «grossi».

La *S. Paul's Suite* di Gustav Holst originale per orchestra a corde (Arr. J. Smith), elabora in quattro tempi temi e danze della tradizione celtica: l'ultimo movimento è percorso a vari livelli dal famoso «Greensleeves».

Sfilano poi tre divertenti arrangiamenti da Stravinsky fra cui la

famosa *Circus Polka*, l'ostinato e improvvisativo *East L.A. Phase* di W. Siegel e *Bulerias* di Ian Krouse, liberamente ispirato alla tradizione flamenca. Chiude l'aristocratica *Pavana op. 50* di Fauré - allievo e amico di Saint-Saëns e direttore del Conservatorio di Parigi dal 1905 al '20 - arrangiata per l'occasione da Kanengiser.

Un disco vivace per un buon quartetto in cerca di consensi. **F.R.**
Disponibile c/o «SEICORDE»

INTERPRETE	☆☆☆
DURATA	☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆

UN INDIRIO ROMANTICO

Classica of the Americas vol. 3 - Paraguay
Musiche di Barrios - **J. Castro Balbi**, chitarra
OPUS PRODUCTION 1992 - T.T. 64'11"
DDD

Alla straordinaria figura del chitarrista e compositore paraguayano Agustin Barrios detto «Mangoré» - nome di un capo simbolo della resistenza al potere coloniale di etnia *guarani*, dalla quale discende per parte di madre - è dedicato questo CD del chitarrista peruviano Jesús Castro Balbi.

Nato nel 1885 Barrios operò in condizioni storiche e geografiche poco favorevoli a un'ampia diffusione della sua opera e della sua attività concertistica, svoltasi in prevalenza entro i pur vasti confini del sub-continente americano.

Morì a San Salvador nel '44, la-

LEGENDA

- ☆ insufficiente
- ☆☆ sufficiente
- ☆☆☆ discreto
- ☆☆☆☆ buono
- ☆☆☆☆☆ ottimo



sciando più di trecento pezzi per chitarra e molte registrazioni della sua arte: fu, pare, il primo chitarrista «classico» ad incidere un disco.

Incontrandosi con una formazione culturale d'impronta europea, l'*humus* di influenza della civiltà indigena del suo Paese forgiò il particolare gusto romantico-folclorico che ritroviamo ben scolpito in questi 20 titoli.

Fra essi, il sapore arcaico e fiero della giocosa *Aconquija*, la romantica e danzante *Aire de zamba*, l'elegica *Suite la Catedral* (*Preludio, Andante Religioso, Allegro*): davvero toccante l'interpretazione di Castro Balbi, specialmente nel mobile *Allegro*. La fresca immediatezza di *Danza Paraguaya*, la vena evocativa e tipicamente latino-americana di *Choro da saudade*, l'indefinibile *spleen* di strani richiami flamenchi del *Preludio en Do menor* seguito in ultimo dalla trillata e lirica *Una limona por el amor de Dios*, restano perle insuperate di un'arte netta e pregnante.

Attualmente docente di chitar-

ra al Conservatorio Nazionale di Strasburgo, Castro Balbi - pluri-premiato in importanti concorsi internazionali - offre alte interpretazioni di opere il cui valore è stato ed è spesso sottovalutato. Un disco emozionante. **F.R.**

INTERPRETE	☆☆☆☆
DURATA	☆☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆

GLI OMAGGI DI KRAFT

ROMANTIC WORKS FOR GUITAR

Musiche di Paganini, Castelnuovo-Tedesco, Ponce - **Norbert Kraft**, chitarrista.

CHANDOS, 1992 - T.T. 65'57" - DDD



Norbert Kraft propone sempre dei programmi organici, collegando composizioni famose in modo logico e anche insolito, che segnano nel repertorio tracciati immaginari: ideali arcipelaghi musicali. Il suo esordio alla Chandos era avvenuto nel segno di Britten, Tippett, Schafer; seguiva un itinerario attraverso la musica spagnola e latino-americana che includeva anche *Platero y yo* di Castelnuovo-Tedesco; poi un fresco bouquet di arrangiamenti per chitarra e clavicembalo con la cooperazione della brava Bonnie Silver, anche *production assistant* del suo ultimo disco. Sotto il titolo di «composizioni romantiche» troviamo la *Grande Sonata* di Paganini, il *Capriccio diabolico op. 85* e la *Sonata in re maggiore op. 77* di Ponce. In altri termini: ad eccezione della *Sonata* paganianiana, i brani compresi in questo compact

sono omaggi a compositori vissuti a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo - rispettivamente Paganini, Schubert, Boccherini - e contengono quindi elementi e spunti lessicali, o citazioni da loro opere; erano stati richiesti da Segovia, forse per sopprimerle alla presunta carenza di letteratura classica e romantica originale mediante commissioni a compositori «versatili», non legati a scuole o a idee estetiche esclusive. Se è ineluttabile il debito storico, l'assoluta disinvoltura con cui Kraft si muove sia tra le irte note paganianiane sia in territorio «segoviano» è una rinnovata conquista, poiché le sue esecuzioni non sanno di ricalco, mentre non escludono l'omaggio personale al grande predecessore. Segovia è dunque il nume tutelare di questa incisione, ma il ricambio generazionale si avverte: Kraft ha un suono alla Williams e uno spiccato senso del legato. Ha soprattutto un forte istinto musicale, per cui nulla è fuori posto, e i pezzi sono suonati con sponeanità e comunicativa. Del resto è stato il primo nordamericano a vincere il concorso di Palma de Maiorca nel 1985. Ora è un'autorità internazionale anche come docente: insegna chitarra e musica da camera all'Università di Toronto e al Reale Conservatorio di Musica; di recente è stato nominato professore anche alla Scuola di Musica di Manhattan. **M.V.**

INTERPRETE	☆☆☆☆
DURATA	☆☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆☆

CI RAGIONA E SUONA

Musiche di Paganini, Mertz, Villa-Lobos, Ponce, **Francesco Biraghi**, chitarrista.
FONE, 1992 - T.T. 68'50" - DDD

Titolare della cattedra di chitarra al Conservatorio di Novara, Francesco Biraghi ha svolto finora attività concertistica prevalentemente in ambito cameristico. Questo disco ora ne rivela una fine natura di solista e sorprenderà, forse, chi conosce il personaggio buontempone, per l'in-



trospazione e lo scrupolo dell'esecuzione. Biraghi ha non comuni risorse di vivacità e di spirito e dimostra anche di vivere pienamente la musica, concedendosi nel mentre tutt'al più qualche esercizio di stile: tale è il suo approccio alla *Grande Sonata* di Paganini per chitarra «con accompagnamento di violino» (omissibile, e infatti omesso), l'opera in cui il musicista genovese ha sviluppato in modo più avanzato l'uso suo personale dello strumento esacorde.

Nell'interpretazione di Biraghi la composizione prende un assetto monumentale, così come imponenti si ergono i *Trois Morceaux op. 65* di Mertz, ossia la *Fantasia Hongroise*, la *Fantasia Originale* e *Le Gondolier*. Effetto di un suono corposo, di un Daniel Friederich di gran classe, e soprattutto del senso critico del chitarrista milanese, che si prefigge evidentemente di restituire il testo musicale nel modo secondo lui più fedele: il suo excursus da Paganini a Ponce prova la sua serietà. È raro ascoltare una lettura dei *Preludi* di Villa-Lobos così interiorizzata e rispettosa del testo; Biraghi ha esplorato e assimilato i celebri pezzi in ogni dettaglio, staccando tempi confacenti al carattere evocativo proprio di ciascuno.

La *Sonatina Meridional* di Ponce racchiude in un ineccepibile impianto formale umori popolari, di marca spagnola nei primi due movimenti, con Biraghi si presta con sensibilità e misura. Il suo lavoro interpretativo è istintivo e mercuriale: le scelte operate a livello emotivo passano attraverso una supervisione razionale vigile e creativa: l'intima interazione tra i due livelli è all'origine dello stile

esecutivo di questo chitarrista cui diamo il benvenuto nel mondo del disco.

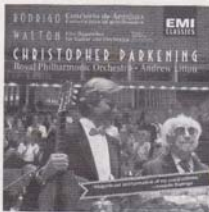
M. V.

INTERPRETE ☆☆☆☆
DURATA ☆☆☆☆
CONFEZIONE ☆☆☆

ARANJUEZ RIGENERATO

Musiche di Rodrigo, Walton - **Christopher Parkening**, chitarra; **Royal Philharmonic Orchestra**, direttore **Andrew Litton**

EMI, 1993 - T.T. 58'43" - DDD



«Christopher Parkening è un grande artista - è uno dei chitarristi più brillanti del mondo: così si esprime il suo maestro Andrés Segovia, e da vent'anni Parkening conferma che non era un complimento effimero, ma un giudizio acuto e sincero. L'aspetto da divo, un impegno collaterale nei tornei di pesca di cui è campione, il chitarrista statunitense è considerato l'erede della tradizione segoviana, nel senso che, ascoltando i suoi dischi, si può cogliere come egli abbia fatto propri i valori trasmessi da Segovia: una profonda assimilazione del testo musicale, la sua esposizione più significativa, l'affidabilità tecnica, la poesia del suono (inimitabile perché interiore: difatti il suono di Parkening non è il suono di Segovia, ma gli assomiglia per intensità e purezza), l'impiego dei colori strumentali (al ponticello il suo tocco è morbido come sulla buca: perciò ne fa un uso frequen-

te). Non è invece da intendere nel senso che l'americano si avvalga pedissequamente degli stilemi tipici del maestro, che, a loro volta, non erano «capricci» del suo estro ma frutto del suo vissuto e della sua cultura.

Questo disco è stato inciso per il novantesimo compleanno di Rodrigo e a titolo celebrativo per quello di Walton (scomparso nell'83). Nel marzo del 1992 Rodrigo e Parkening si sono incontrati la settimana prima della registrazione per discutere l'interpretazione e correggere gli errori di stampa del *Concierto de Aranjuez* e della *Fantasia para un gentil hombre* con lo scopo di fornire una lettura corrispondente alle intenzioni del compositore: ed è una registrazione-documento, con una prestazione solistica straordinaria. Al virtuosismo e all'inventiva di Parkening come strumentista corrispondono un'intensità da *trance* dell'ispirazione (lo si sente spesso cantare la parte in sordina) tanto nell'*Aranjuez* che nella *Fantasia*, di cui non si era ancora ascoltata una *Espanoleta* così struggente.

Né è da meno Parkening nelle *Bagatelle*. Walton le scrisse nel 1972 per l'amico Julian Bream, nel 1976 le rielaborò per grande orchestra sotto forma di cinque variazioni sinfoniche intitolate *Vari Capricci* e poche ore prima della morte completava una breve coda per la versione per balletto. L'adattamento per chitarra e orchestra di Patrick Russ, qui in prima registrazione, dedicato a Parkening, incorpora l'originario lavoro per chitarra sola nella successiva orchestrazione, mantenendo quanto più possibile i colori orchestrali di Walton e impiegando lo stesso organico dell'*Aranjuez* (con l'aggiunta di percussioni). Un'operazione ben riuscita, che arricchisce proficuamente il repertorio per chitarra e orchestra.

Il newyorkese Andrew Litton alla testa della Royal Philharmonic Orchestra coopera al felice esito della registrazione.

M. V.

INTERPRETE ☆☆☆☆
DURATA ☆☆☆☆
CONFEZIONE ☆☆☆

SUR L'HERBE

PICNIC SUITE

Musiche di: Claude Bolling - **R. Fabbri-ciani**, flauto; **M. Scattolin**, chitarra; **M. Damerini**, pianoforte; **M. Moriconi**, contrabbasso; **T. de Piscopo**, batteria
RIVO ALTO 1992 - T.T. 48'03" - DDD



Bolling, francese naturalizzato americano, adotta in questa *Suite* reminiscenze tematiche e formali di matrice variamente antica - i titoli suonano *Rococo*, *Madrigal*, *Canon*, *Badine* ecc. - scodellate in contenitori inequivocabilmente jazzistici.

Fedeli alla lettera del genere ognuno dei musicisti inventa un'introduzione fuori partitura per cinque delle sette *swinganti* parti del lavoro. Le registrazioni live sono buone. Un lavoro leggero, molto vicino a una jam-session di musica afroamericana senza infamia e senza lode. Munirsi di *plaid* e cestino per la merenda.

F.R.

INTERPRETE ☆☆
DURATA ☆☆☆
CONFEZIONE ☆☆☆

INEDITI ITALIANI

FRANCO MARGOLA - OPERE SOLISTICHE e DA CAMERA
Davide Fico, chitarra
OLIPHANT 1992 - T.T. 75'34" - DDD

Alla sua seconda uscita discografica il chitarrista torinese propone un programma poco o niente frequentato, e questo basterebbe ad accoglierlo con inte-

SOGNANDO CON BREAM

TO THE EDGE OF DREAM

Musiche di: Rodrigo, Takemitsu, Arnold - Julian Bream, chitarra: City of Birmingham Symphony Orchestra, Simon Rattle, direttore
EMI CLASSICS, 1993 - T.T. 58' 16" - DDD



Dopo la firma nel '90 del nuovo contratto con la EMI Classics, Julian Bream «debutta» nientemeno che con tre *Concerti*: un impegno gravoso per il maestro inglese che nelle sue ultime uscite pubbliche ha mostrato di non attraversare momenti particolarmente felici.

Per la quarta volta - la prima risale a una trentina d'anni or sono - incide *Aranjuez*, e diciamo subito che una chitarra un po' più «esposta» non avrebbe guastato, a tratti ridotta, nel primo tempo, a presenza filiforme sotto il peso dell'orchestra.

I momenti migliori della prestazione di Bream si apprezzano nell'*Adagio* centrale, siglato dalla perentoria bellezza del suo fraseggio e del suo suono, specie nell'enunciazione del famoso tema con cui riesce, nonostante l'abuso che se n'è fatto, a risvegliare un sussulto di nostalgia. Nell'*Allegro gentile* conclusivo la chitarra caratterizza i momenti di polifonia con un sapiente gioco di accenti, esprimendone una sorta di latenza anche nei passaggi monodici, e lo strumento di Bream si mostra anche timbricamente malleabile alle particolari esigenze del pezzo.

L'impressione è che tutta la registrazione goda di poca dinamica (intesa in *bel*). Simon Rattle infonde comunque un particolare vigore al lavoro di una *Birmingham Orchestra* pronta e agile, chie-

dendo a volte curiose quanto efficaci impennate dinamiche nel sostenimento di certi suoni degli archi.

Toru Takemitsu compone *To The Edge of Dream* nell'83, ispirandosi all'opera surreale del pittore belga Paul Delvaux. In un unico movimento, prevede una fitta orchestrazione in buon equilibrio con la chitarra, chiamata in queste situazioni a dimostrare di poter coesistere con tante voci ben più imponenti della sua. Ai *confini del sogno* - così suonerebbe in italiano il nome del lavoro - tende a indurre uno stato di metafisica trasfigurazione, diluita a vari livelli nei suoi intervalli di terza minore e di quinta, considerati dal compositore elemento importante di un discorso fatto di frammenti melodici spesso giocati imitativamente.

Da rarefatte proposte orchestrali la chitarra trae spunti per invenzioni e brevi cadenze. L'intricarsi prudente dell'*ensemble* agli episodi solistici lascia il campo, in respiri sospesi e a volte magniloquenti, a un rapporto ambiguo con lo strumento di Bream, fatto di spazi circoscritti e di solventi intersezioni sul limite dei campi assegnati. I motivi di Takemitsu non sono fatti per stupire ma per irretire.

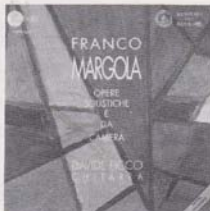
L'opera termina elusivamente com'era iniziata: ma sarebbe meglio dire sosta, visto che sembra indistintamente minacciare una ripresa - non fosse per l'insistito avviso V-I in Mi min., tonalità di partenza - in una sorta di *loop*.

Nel *Guitar Concerto* di Malcolm Arnold - composto per Bream e a lui dedicato - entrambi i temi principali nel primo movimento sono esposti per la prima volta dalla chitarra. Il lavoro è un po' lezioso, ma può divertire ad esempio il movimento centrale, sinuosa e gignonesca elegia per il chitarrista Django Reinhardt, «motore» del mitico quartetto *du Hot Club de France* nelle cui file militava anche il violinista Stéphane Grappelli, tutt'ora attivo e arzilla protagonista di estemporanei duetti: solo due anni fa ho assistito a una sua performance con Yeudi Menuhin. Al violino di Grappelli è probabilmente da ricondurre l'idea degli esagerati *glissando* con cui Arnold tratta gli archi e l'insieme.

Gli equilibri dinamici solista/orchestra sembrano qui più sotto controllo, anche se non mancano momenti dispersivi e non chiarissimi per la chitarra.

Fa piacere ritrovare in queste registrazioni un Bream tutto sommato in buona forma. Restiamo in attesa augurando al maestro una lunga fila di nuove incisioni per la prestigiosa etichetta. **F.R.**

INTERPRETE	☆☆☆☆
DURATA	☆☆☆☆
CONFEZIONE	☆☆☆



RECITAL DI PRIMAVERA

PRINTEMPS DE LA GUITARE
Musiche di autori vari - Goran Listes,
chitarra
PLEIN JEU - T. T. 626'29" - DDD



CARTOLINE DA BAHIA

CHOROS FROM BRAZIL
Musiche di autori vari - Os Ingênuos
NIMBUS RECORDS 1992 - T. T. 61'10" -
DDD



resse maggiore di quello riservato a pagine più usate.

Franco Margola (1908-1992), conseguiti i diplomi in violino e composizione, fu docente in vari Conservatori italiani: «(...) compositore bresciano non incline a sperimentalsimi, ha trovato nella tradizione un terreno positivo e ancora ricco di risorse su cui operare (...)» [D. Ficcò].

Il CD raccoglie molta della sua produzione per chitarra sola e in accostamenti cameristici, includendo non pochi inediti come la *Fantasia*, il divertente *Frammento n. 4* per fagotto e chitarra, l'*Andante* per chitarra e clavicembalo o i fitti *Contrappunti* a tre chitarre, per citarne solo alcuni. I duetti con violino, mandolino, viola, flauti, pianoforte e in altre salse ancora testimoniano il sincero interesse di Margola per la chitarra. Le sue incursioni fra le se corde si tennero comunque a prudente distanza dai limiti estremi delle risorse tecniche dello strumento, di cui sfruttò le possibilità polifoniche, pur sempre racchiuse in un'estensione media, con capacità d'invenzione di indubbio interesse. Il suo lavoro in questo senso è ricco di inflessioni tonalmente allusive che Ficcò - cui va riconosciuto anche il merito della ricerca - esprime con proprietà e chiarezza. Fra i molti musicisti che lo accompagnano, una menzione per l'efficacia del trio di chitarre composto con D. Milanese e P. Bersano. F.R.

Printemps de la guitare è l'associazione Belga da cui nacque nell'88 il Concorso Internazionale d'Interpretazione per chitarra di Walcourt.

Goran Listes, classe '61, - vincitore di importanti primi premi quali il «Sor» di Roma e il «Giuliano» di Bari - conquistò la palma di Walcourt nel '90, e a questo riconoscimento va ricondotta la pubblicazione del presente CD.

Si va da Bach - *Suite BWV* (orig. per violoncello) - al russo Nikita Koshkin (n. 1956) con il lungo e impegnativo *The fall of Birds* (*Andante e Toccata*): particolarmente incisiva l'esecuzione di Listes, furente al punto giusto per questo brano perentorio e ossessivo. Tre pezzi di Rodrigo, il *Capriccio Diabolico* di Castelnuovo-Tedesco e *Notturmo op. 44* di Willem Kerster completano il lavoro: l'interpretazione di quest'ultima pagina, composta nel '68, febbricitante e fitta di bruschi cambiamenti d'umore, è valsa appunto a Listes il premio di Walcourt.

Un programma che consente al chitarrista croato - fondatore dello «Zagreb Guitar Trio» cui J. Duarte ha dedicato alcune opere - di esprimere qualità musicali mature e prestazioni di buon livello nei repertori più vari. F.R.

Vi sono varie etimologie disponibili del termine *choro* che indica una particolare forma della musica brasiliana: in portoghese *chorar* significa piangere, ma i piccoli complessi che registravano musica popolare venivano chiamati all'inizio del secolo *chorus*. Altri ricollegano il termine ai *charameleiros*, i suonatori di *charamela* (it. ciaramella, fr. *chalmuse*).

La musica brasiliana, contaminata da forme di danza provenienti dalla vecchia Europa quali polska, walzer, mazurca, tango e così via espresse gli insiemi strumentali - di solito piccoli gruppi di plettri e fiati - che suonavano questo genere di cose nella versione *carrioca* e le cui influenze ed echi ritroviamo anche nell'opera di Villa-Lobos.

La formazione degli Os Ingênuos di Bahia include: chitarra, chitarra a sette corde (un Do aggiunto al grave), Bandolim - sorta di mandolino - Cavaquinho - chitarrino a 4 corde di origine portoghese - trombone, tromba e sax soprano. Fra sambe, choros e plettri vari scorre un po' monotono il rio ancheggiante di questa tipica musica bandistica. F.R.

INTERPRETE ☆☆☆
DURATA ☆☆☆☆☆
CONFEZIONE ☆☆☆

INTERPRETE ☆☆☆
DURATA ☆☆☆☆☆
CONFEZIONE ☆☆☆

INTERPRETE ☆☆☆
DURATA ☆☆☆☆☆
CONFEZIONE ☆☆☆